Anno XII. Lunedì, 17 Ottobre 1859 Num. 289.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 16 ottobre

UN ARCIVESCOVO IRLANDESE

Tutto l'episcopato cattolico in Europa obbedisce alla parola d'ordine venuta da Roma di trasformare le mansuete omelie religiose che altrevolte costituivano l'ufficio pacifico delle penne vescovili, in diatribe politiche a difesa del potere temporale del papa. Già l'allocuzione papale del 25 settembre assai più che di cose di chiesa si occupava degl'interessi del principe, e dietro quella, vescovi ed arcivescovi fecero a gara, particolarmente in Francia, a correre per la via indicata.

Anche il dottor Cullen, arcivescovo di Dublino, non ha voluto rimanere indietro e ha pubblicato il più straordinario documento che mai di questo genere sia escito da una curia vescovile. La lettera pastorale del dottor Cullen fu letta domenica scorsa in tutte le chiese cattoliche di Dublino ed è di una tale lunghezza che lo stesso colossale *Times* dichiara di non avere spazio sufficiente per riprodurla in intero e si accontenta di dare i brani più notevoli.

Ma tutti i giornali inglesi rilevano la estrema virulenza di quel documento, cui assai meglio compete la qualifica di cagnesco, che di pastorale. Infatti i vescovi del continente, per quanto possano essere irritati dal progresso delle idee liberali e nazionali in Italia, come pure dell'appoggio che queste idee trovano presso le nazioni estere, sono costretti ad avere dei riguardi di convenienza, e la stessa allocuzione papale non ha potuto emanciparsi da un certo senso di moderazione in faccia alle necessità diplomatiche. Il dottor Cullen non ha bisogno di aver riguardi e non se ne prende alcuno. I suoi attacchi a destra e sinistra contro chiunque ha avuto la sventura di incorrere presso l'irritabile prelato nel sospetto di avere direttamente o indirettamente favorito i moti italiani, oltrepassano i limiti della decenza.

Fra gli inglesi la penna del prelato irlandese non risparmia alcuno. Whig e tory, liberali e conservatori, sono accusati di viltà ed ipocrisia per la parte che hanno preso negli avvenimenti d'Italia, che poi non è nè tanto grande nè tanto cospicua. È curioso che l'arcivescovo nell'evangelico suo zelo comprende anche l'Austria fra le potenze che hanno contribuito a spogliare il papa da' suoi dominii. « Gli uomini di « stato inglesi « dice egli « spinsero, in « un modo indegno dell'alto loro rango, « la Francia e l'Austria a derubare il papa « de' suoi dominii, e a compiere con di- « sprezzo della pubblica onestà, un atto di « ingiustizia che si vergognavano di in- « traprendere essi medesimi. »

Del libro del signor About intorno a Roma, il dott. Cullen afferma che nell'autore « l'ignoranza ed impudenza è sorpassata unicamente dalla sua malignità, e dichiara essere tutte calunnie e menzogne quello che il signor About ha scritto intorno a Pio IX ed al cardinale Antonelli; anzi il dott. Cullen assicura sulla sua propria autorità che il cardinale è uomo di integrità esemplare, virtuosissimo e di una condotta edificante, patrono ed incoraggiatore delle belle arti, di un'abilità straordinaria nel maneggio dei pubblici affari nelle circostanze le più difficili e critiche.

Per giustificare la politica papale, il dottore Cullen fa un quadro spaventevole del Piemonte, probabilmente senza aver mai veduto questo paese, essendo pure ignaro degli avvenimenti più noti, che vi hanno relazione:

Il primo e principale motivo di lagnanze, scrive egli, contro il papa, risulta consistere in ciò che egli non vuole estendere ai suoi dominii quella forma liberale di governo, che sotto l'influenza inglese, e col plauso della stampa britannica è stata introdotta nel regno di Sardegna da' suoi ministri Rattazzi e Cavour. Ma havvi qualche cosa nei frutti ottenuti in quel regno dalla liberale forma di governo per indurre il papa ad adottarla? Quali furono gli effetti della riforma di quei ministri applauditi? Sotto i loro auspici la proprietà dei conventi fu confiscata, monache e frati dispersi, preti e vescovi esigliati e perseguitati, i diritti della chiesa invasi, l'eresia e l'errore protetti, le fonti dell'istruzione avvelenate da un insegnamento anti-cattolico e miscredente. Tutto questo è stato fatto sotto il nome del progresso e del liberalismo, ma per dimostrare come ipocrita sia una tale pretensione, possiamo aggiungere che la vantata libertà della stampa fu lesa, ogni giornale cattolico soppresso, imposti al popolo carichi intollerabili ed oppressivi, cosicchè sotto la cura degli amici del progresso e di quelli che sono segnati come modelli di uomini di stato, un paese, che 12 anni or sono era felice e fiorente, ora è ridotto ad uno stato di assoluta miseria ed insolvenza, e geme sotto un terribile despotismo. Ma in verità, le loro istituzioni liberali, sono un sufficiente compenso per tutte le loro perdite e miserie! Basta che la chiesa cattolica sia spogliata ed oppressa; per gli evangelici inglesi è sufficiente consolazione nelle loro aspirazioni alla libertà; sono perfettamente soddisfatti della libertà ipocrita che dà ad una violenta ed anticattolica minoranza il potere d'insultare e di asservire la maggioranza cattolica dei loro concittadini.

Queste cose il dottor Cullen ha il coraggio di far leggere in chiesa fra un ufficio divino e l'altro; e veramente ciò non dà una idea molto edificante della popolazione cattolica di Dublino, dinanzi alla quale si possono esporre impunemente queste menzogne e diatribe che trasformano la chiesa in un circolo politico, dove hanno sfogo le passioni di partito.

Il dottor Cullen per altro concede che tutto non è oro puro nel governo papale, ma scusa il male cogli effetti del peccato originale, dietro il quale i figli d'Adamo sono inclinati al male e alla disobbedienza. Questo passo è assai curioso e lo ripetiamo:

Un altro motivo di lagnanze, continuamente ripetuto consiste nel dire che i popoli dello stato pontificio sono malcontenti, che truppe estere sono impiegate per mantenerli in obbedienza, che la miseria, la povertà e il delitto vi sono in gran copia. Per rispondere a questa obbiezione è necessario di ricordarsi, che nessuna istituzione umana è libera da difetti e che nessun governo può rendere tutti i suoi sudditi ricchi, felici e contenti. Economisti politici ed entusiastici uomini di stato promettono qualche volta di far ritornare l'età d'oro, e di bandire la miseria dal mondo; ma i loro progetti sono tutti illusorii. Questa terra è soltanto un luogo di esiglio e di bando, dove la sorte dell'uomo è di soffrire, e di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vi sarà sempre povertà in questo mondo, e dobbiamo ricordarci che non è un delitto l'essere poveri, perchè il nostro Redentore stesso, la santa Vergine, e gli apostoli erano poveri. I delitti contamineranno sempre questa terra, perchè i figli di Adamo, macchiati del peccato originale, sono inclinati al male e alla disobbedienza.

Quindi anche negli stati più grandi e meglio governati, vi sono animi irrequieti che cercano cambiamenti, i quali frequentemente non fanno che aggravare le loro miserie; ammutinamenti e sedizioni e ribellioni sorgono di tempo in tempo. Anche l'impero britannico non è esente di mali simili, e non ha guari si ritenne conveniente di reprimerli nelle Indie col fuoco e col ferro, distruggendo e saccheggiando grandi città, e persino facendo andare in aria a pezzi dei disgraziati soldati, collocati dinanzi alle bocche dei cannoni. Il papa non ha mai creduto necessario di ricorrere a siffatte violenti misure, e il suo cuore paterno non le avrebbe mai sanzionate.

Non andiamo più avanti. Il dottor Cullen, che vorrebbe ricordare tante cose, si è dimenticato di Perugia.

Quest'agitazione che per ordine di Roma, una parte dell'alto clero cerca di suscitare in alcune regioni dell'Europa, dov'è speriamo il colpo di grazia alla letteratura cattolica, che in luogo di occuparsi della salute eterna delle anime, non ha altro di mira che beni e dominii temporali.

In questa direzione le polemiche cattoliche hanno assai più contribuito nel corso di pochi decennii a screditare l'autorità temporale, dalla quale fu arricchita nel decorso dei tempi, che tutti gli attacchi degli atei, eretici e miscredenti durante molti secoli; e insieme all'autorità temporale è a deplorarsi che non sia stato scosso anche il sentimento religioso. Infatti chi è colui che vedendo un arcivescovo che porta l'insegna esterna di un personaggio venerando, scagliarsi con tanta virulenza contro i suoi avversarii politici, non creda lecito di fare altrettanto contro i proprii nemici personali, e di ridurre per proprio conto in pratica ció che l'arcivescovo accenna in parole per conto delle passioni e degl'interessi clericali? Come può mantenersi con questi precedenti il sentimento morale e religioso delle popolazioni? Se questo si perde, chi ne è responsabile, se non quelli che hanno insegnato ad adoperare le armi della menzogna, della calunnia, della diatriba, circondandole della sacra aureola della religione, per sostenere fini mondani, egoistici, ambiziosi?

Se il senso morale e religioso esce illeso, come è da sperarsi in questo secolo colto ed illuminato, da questa dura prova, con quale fronte può mostrarsi il sacerdozio cattolico, almeno quella parte di esso che ha nutrito o suscitato quelle odiose e tristi polemiche, dinanzi alle popolazioni più assennate e più morali?

In questa circostanza il miglior consiglio è d'impedire che si confonda il poter temporale coll'autorità spirituale, cosicchè il danno prodotto nell'opinione pubblica dall'attitudine imprudente e violenta dell'alto clero ricada solo su quello e lasci illese le credenze.

Così la rovina del temporale salverà l'autorità spirituale, e a questo risultato avrà potentemente concorso, in onta a se stesso, colla sua virulenza, il giornalismo cattolico, fra il quale secondo l'arguta osservazione del sig. About, è d'uopo al giorno, d'oggi annoverare anche le pastorali vescovili, oggidì diventate parte integrante della periodica stampa politica.

IL PROSSIMO CONGRESSO

Tutti i giornali, ed i meglio accreditati, si accordano nell'assicurare la prossima convocazione del congresso europeo per definire la questione italiana. La *Patrie* fra gli altri dice:

« Tutte le difficoltà che si opponevano alla sua riunione sembrano appianate. Queste difficoltà erano gravi. Da una parte l'Austria declinava questa giurisdizione superiore e dichiarava volersi attenere ai preliminari di Villafranca. Dall'altra l'Inghilterra dimandava la ricognizione preventiva del diritto che appartiene alle popolazioni italiane di darsi un governo di loro scelta.

« L'Austria ha ceduto, e consentendo a portare innanzi ad un congresso le quistioni che non potevano essere risolute in seno della conferenza, essa riconobbe la sua giurisdizione per costituire lo stato definitivo dell'Italia. Facendo così, il gabinetto di Vienna fece un atto di moderazione, di cui l'opinione pubblica le terrà certamente conto.

« Quanto all'Inghilterra, essa ottenne soddisfazione pel fatto stesso del consenso delle parti contraenti alla riunione d'un congresso. Egli è evidente che è la resistenza delle popolazioni dell'Italia centrale alla restaurazione degli antichi governi che rende necessario l'intervento diplomatico dell'Europa. Questi antichi governi esistevano in forza dei trattati del 1815. La riunione del congresso non saprebbe avere altro scopo che di modificarli in quanto concerne le sovranità costituite in Italia.

« Se i trattati del 1815 dovessero essere mantenuti, l'Europa non avrebbe bisogno di radunarsi. La Francia e l'Austria aveano stipulato d'accordo a Villafranca, che gli arciduchi rientrerebbero nei loro stati; spettava ad essi di rendere questa clausola esecutoria.

« Ma l'impegno della Francia non andava fino là. La Francia non voleva intervenire che nella via diplomatica. Questo intervento naufragò contro la volontà pronunciatissima delle popolazioni. D'altronde le stipulazioni di Villafranca in quanto concerne il ritorno degli arciduchi non erano più che lettera morta. Bisognava portare la quistione dinnanzi un tribunale superiore: questo tribunale è l'Europa.

« L'Europa sta dunque per riunirsi nuovamente per modificare il diritto pubblico che essa adottò nel 1815. Non è la prima volta che il principio della sovranità nazionale sarà sottomesso alla sua alta giurisdizione.

« L'Europa non contesterà all'Italia il diritto che non contestò al Belgio. Infatti qual è il diritto dell'Europa quando essa pronuncia sull'organizzazione politica degli stati secondarii? Questo diritto è molto semplice e si riduce ad esaminare se i voti delle popolazioni sono di accordo coll'interesse generale. La sovranità degli stati deve sempre conciliarsi coll'equilibrio europeo. L'Europa non intervenne in questi accomodamenti particolari se non per mettere in salvo l'interesse comune.

« Così nella questione attuale, l'Europa dovrà risolvere se l'annessione dimandata dalle assemblee dell'Italia centrale è compatibile coll'ordine generale ch'essa ha il dovere di mantenere. Ove essa si pronunci per la negativa, le popolazioni saranno senza dubbio consultate nuovamente sulla soluzione che sarà giudicata la migliore. »

Qui dichiariamo di non capir bene l'intenzione del giornale su questo nuovo appello alle popolazioni. E se esse persistono, come è ben naturale, nel voto d'annessione, che cosa farà l'areopago europeo?

Il *Constitutionnel* annuncia ne' seguenti termini la prossima riunione del congresso:

« Vari giornali prestano fede a delle voci molto inesatte circa il ritardo provato dalle deliberazioni di Zurigo. Come abbiamo più volte avuto occasione di dichiararlo, si ha tutto il motivo di aspettar la prossima sottoscrizione del trattato di pace definitivo. Le potenze contraenti sono cadute d'accordo su tutte le stipulazioni che formeranno l'oggetto di questo trattato. Non vi sono delle divergenze che sul debito lombardo. Ma tutto fa sperare che quest'ultima difficoltà sarà prontamente appianata.

« In quanto alle nuove quistioni che non saranno regolate dal trattato, si sottometteranno ad un congresso, per la riunione del quale tutte le grandi potenze sono oggi egualmente d'accordo. »

Il signor Grandguillat, toccando nello stesso numero la quistione romana in un articolo in cui vuole commentare le parole dell'imperatore a Bordeaux, dichiara che la composizione del congresso non deve spaventare per nulla gli amici della sovranità temporale del papa, perchè sebbene in questo congresso seggano in maggioranza le potenze che non riconoscono la supremazia della tiara, pure non deve perdersi di vista che un congresso non è un concilio, e che gl'interessi politici vanno

avanti in quell'adunanza agli interessi religiosi. Essere poi d' un supremo interesse politico per ogni potenza europea che il papa, come capo spirituale di 200 milioni di cattolici, conservi la sua piena indipendenza e non possa gettare la sua influenza a beneficio di nessuna delle potenze attuali dell' Europa, ciocchè distruggerebbe assolutamente ogni idea di equilibrio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali in data del 1 e del 7 corrente ottobre ebbero luogo nel personale dell' amministrazione delle contribuzioni dirette le seguenti nomine e disposizioni:

Grazia Luigi, esattore a Cavallermaggiore, traslocato a Savigliano;

Trincheri Siro, esattore a S. Giorgio Canavese, traslocato a Cavallermaggiore;

Martelli Francesco, esattore a Lessolo, traslocato a S. Giorgio Canavese;

Elia Felice, esattore a Chialamberto, traslocato a Lessolo;

Ferrari Pietro, esattore ad Aiguebelle, traslocato a Omegna;

Feyge Giovanni Battista, esattore a Yenne, traslocato ad Aiguebelle;

Majola Francesco, esattore a Crevacuore, traslocato a Yenne;

Collino Carlo, esattore a Tempio, traslocato a Crevacuore;

Anfosso Giovenale, esattore a Morozzo, traslocato a Tempio;

Giorelli Felice, applicato di 4.a classe nel ministero delle finanze, nominato esattore e destinato a Morozzo;

Cucchietti Casimiro, esattore a Paesana, traslocato a Busca;

Almasio Melchiorre, scrivano presso la direzione dei tributi a Ciamberi, traslocato alla direzione d'Ivrea;

Fontaine Luigi, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione dei tributi a Ciamberi;

Cassina Giovanni Battista, esattore a Fiano, traslocato a Fenestrelle;

Sacheri Domenico, esattore a Capriata, traslocato a Fiano;

Gerardenghi Emanuele, scrivano presso la direzione dei tributi ad Annecy, traslocato alla direzione di Genova;

Simon Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione dei tributi d'Annecy;

Giacca Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione dei tributi di Nizza;

Goria Aristide, esattore a Bono, traslocato a Chialamberto;

Busia Melchiorre, esattore a Thiesi, traslocato a Bono;

Solinas Alessio, nominato esattore e destinato a Thiesi;

Fillia Pietro, esattore a Cicagna, traslocato a Paesana;

Parodi Lorenzo, esattore a Serramanna, traslocato a Cicagna;

Diana Paolo, scrivano presso la direzione dei tributi d'Ivrea, nominato esattore e destinato a Bitti;

Morozzo della Rocca conte Enrico, verificatore del 2.o distretto di Nizza, traslocato al distretto d'Orta;

Durio nobile Sigismondo, verificatore del distretto d'Orta traslocato al 2.o distretto di Nizza;

Loriga Leonardo, esattore a Zuccarello, traslocato a Serramanna;

Sardi Alessandro, scrivano presso la direzione dei tributi a Novara, nominato esattore e destinato a Zuccarello;

Carbone Francesco, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione dei tributi a Novara.

— Il ministro di grazia e giustizia in data del 10 corrente ottobre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario di Lombardia, cioè:

Vitali Achille, pretore di 2.a classe in Chiavenna, nominato pretore di 1.a classe in Codogno;

Vanossi Ercole, pretore di 2.a classe di Bormio, nominato pretore di 1.a classe in Romano;

Maggioni Giacomo, pretore di 2.a classe di Zogno, nominato pretore di 1.a classe in Treviglio;

Bonetti Gaetano, aggiunto del trib. provinciale di Brescia, nominato pretore di 2.a cl. in Orzinovi;

Mantovani Virgilio, aggiunto della pretura di Cassano, nominato pretore di 2.a classe in Edolo;

Piccino nobile Violini, già cancelliere della pretura di Gardone, nominato pretore di 2.a classe in Gandino;

Forni Gerolamo, aggiunto della pretura di Lecco, nominato pretore di 3.a classe in Chiavenna;

Bonfanti Francesco, già cancelliere della pretura di Sabbionetta, nominato pretore di 2.a classe in Bormio;

Conti Pietro, pretore di 2.a classe in Sant'Angelo, traslocato per viste di servizio pretore di 2.a classe in Zogno;

Stefanini Luigi, segretario di consiglio presso il trib. prov. di Lodi, nominato pretore di 2.a classe in Sant'Angelo;

Marini nobile avv. Alessandro Albino, giudice dei mandamento in Balzola, nominato segretario di consiglio del tribunale provinc. di Lodi;

Tibaldi Ignazio, già protocollista di consiglio presso il tribunale prov. di Como, nominato sostituito procuratore superiore di stato in Milano;

Clerici Angelo, segretario della questura di Milano, nominato sost. procuratore di stato in detta città;

Gariboldi Filippo, aggiunto del trib. prov. di Como, nominato sost. procuratore di stato in Milano;

Gibezzi Luigi, aggiunto della pretura di Busto Arsizio, nominato sost. procuratore di stato in Como.

— S. M. il Re, con decreto in data dell'11 corrente, si è compiaciuto nominare, sulla proposta del ministro degli affari esteri, il cav. Domenico Carutti a segretario generale del ministero degli affari esteri.

— Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, in udienza dell'11 corrente ottobre, S. M. si è degnata di promuovere al grado di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giovanni Negretti, ispettore di prima classe nel corpo reale del genio civile.

— S. M., sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti in data 7 ottobre volgente.

Cateni David, sottoten. aiutante di piazza all'Isola della Maddalena, nominato sottotenente di vascello luogotenente di porto;

Fiorelli Antonio, sottotenente nel reggimento Real Navi, nominato sottotenente, aiutante di piazza all'isola della Maddalena.

Con decreti e sovrane determinazioni dell'11 detto.

Millelire cav. Antonio, capitano di vascello di seconda classe, promosso capitano di vascello di prima classe;

Michelotti cav. Francesco, id., id.;

Riccardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di fregata, promosso capitano di vascello di seconda classe;

Provana di Sabbione cav. Pompeo, id., id. id.;

Giraud Donato, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata;

Lampo Luigi, id., id id.;

Del Carretto cav. Evaristo, luogotenente di vascello di prima classe, promosso capitano di corvetta;

Galli della Loggia, id., id. id.;

Buglione di Monale cav. Luigi, id., id. id.;

Arata Gio. Batt., luogot. di vascello di seconda classe, promosso luogot. di vascello di prima classe;

Ansaldi Gio. Batt., id., id. id.;

Figari Luigi, id., id. id.;

Carcano nobile Pietro, sottotenente di vascello, promosso luogotenente di seconda cl.;

Magnaghi Giovanni Batt., guardia marina di prima classe, promosso sottotenente di vascello;

Augé Tito, luogot. di vascello di prima cl., nominato capitano di corvetta, capitano del porto di Savona.

Con decreti del 12 detto

Zambelli Vittorio, capitano di corvetta provvisorio durante la guerra, confermato definitivamente nel rispettivo suo grado;

Bucchia Tommaso, luogoten. di vascello di prima classe id., id. id.;

Gogola Antonio, id. di seconda id., id.;

Fincati Luigi, id. id., id.;

Rota Luigi, id. id., id.;

Maldini Giovanni, id. id., id.;

Scarpa Antonio, id. id., id.;

Moro Giovanni, sottoten. id. id., id.

— Con R. decreto 1 corrente viene determinato essere obbligatoria l'insinuazione nelle antiche provincie dello stato degli atti stipulati nelle provincie di Lombardia, i quali portino mutazione a qualunque titolo di proprietà o di usufrutto di beni immobili o riputati tali, posti nelle antiche provincie summenzionate, società o divisione di essi, imposizione sovra i medesimi di servitù, ipoteche ed altri pesi, affittamenti di detti beni per oltre un novennio, sublocazioni o cessioni di tali affittamenti, non che degli atti contenenti spiegazioni, variazioni o rivocazioni di quelli avanti accennati.

Tali atti dovranno venire presentati all'ufficio d'insinuazione stabilito nel capo-luogo, sede del tribunale provinciale, nel cui distretto esistono i beni che ne formano in tutto od in parte l'oggetto, col pagamento della tassa portata dalla tariffa annessa alla legge 9 settembre 1854, aumentata del decimo a termini del decreto reale del 5 luglio 1859, sotto deduzione della somma che, mediante regolare quitanza, si farà constare essersi pagata per imposta di immediata esazione, oppure per importo graduato di bollo agli uffizi di commisurazione in Lombardia; e senza pagamento di tassa quando l'ammontare dell'imposta già pagata venisse a risultare uguale o superiore alla tassa d'insinuazione come sovra dovuta.

L'insinuazione degli atti anzi indicati dovrà eseguirsi, quanto a quelli aventi data posteriore all'attivazione del presente decreto, nel termine di giorni sessanta, non compreso quello della data dell'atto, e quanto agli altri aventi data certa anteriore alla detta attivazione, nel termine di otto mesi stabilito dall'art. 50 della legge 9 settembre 1854.

Giusta il disposto dell'art. 3, n. 2 del regio decreto 5 luglio 1859 non saranno soggetti all'aumento del decimo gli atti aventi data certa anteriore al 16 luglio stesso, semprechè vengano presentati alla formalità entro il preindicato termine di mesi otto dalla rispettiva data.

È parimenti obbligatoria la presentazione agli uffici di commisurazione in Lombardia degli atti e contratti stipulati nelle antiche provincie dello stato, i quali a termini delle leggi e patenti sovrane e delle ordinanze e notificazioni nelle provincie di Lombardia vigenti, debbono venire a quegli uffici presentati.

— S. M., con decreti del 7 corrente, ha degnato, sulla proposta del ministro di guerra, nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i già capitani del R. corpo d'artiglieria Demetrio Felice Luigi Spalla; Cesare Francesco Vitale; Corrado Noli.

Sulla proposta del ministro di marina ha degnato promuovere a grand'ufficiale del prefato ordine il cavaliere Luigi Filiberto Courtois d'Arcollières, viceammiraglio in ritiro.

FATTI DIVERSI

Ministero dell'istruzione pubblica. — Non potendosi prevedere sin d'ora l'epoca nella quale si potrà riaprire il Reale collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, il cui fabbricato è tuttora occupato dall'amministrazione militare, il ministro della pubblica istruzione ha provveduto perchè sia intanto corrisposta agli alunni del medesimo la pensione di lire sessanta al mese.

Gli alunni sono quindi invitati a presentarsi al governatore del collegio per conoscere gli incumbenti che debbono compiere per godere della pensione, e le discipline alle quali sono assoggettati finchè non potranno avere stanza e vitto in collegio.

Milione di fucili. — Il municipio di Milano ha deliberato di prender parte alla sottoscrizione aperta dal generale Garibaldi per l'acquisto di fucili, contribuendo centomila lire.

NOTIZIE POLITICHE

Non pare lontano il momento, in cui le truppe della lega dell'Italia centrale saranno chiamate a dar prova del loro valore, difendendo la libertà e l'indipendenza delle Legazioni.

Si assicura che il governo pontificio ha da oltre due mesi aperte trattative con Napoli e Vienna per aver soccorso d'armati da far marciare contro le Romagne, e che esse sarebbero riuscite ad un accordo fra i tre governi.

Si è annunziato che il governo di Napoli mandava una flottiglia in crociera nell'Adriatico, temendo uno sbarco di soldati comandati dal generale Garibaldi nelle coste della Puglia; ma questo ridicolo timore è messo innanzi soltanto per dissimulare l'incarico affidato alla flottiglia.

Intanto ci viene riferito come cosa positiva che vapori napolitani ed austriaci hanno sbarcate truppe ad Ancona. Se queste abbiano a combattere come ausiliarie, od unite a' mercenari svizzeri con bandiera pontificia, non sapremmo dire; ma il fatto sta che Napoli e Vienna hanno inviati soldati contro le Romagne, e sta inoltre che il governo austriaco ha stretto dei contratti d'appalto per la provvista di viveri, da consegnarsi ventiquattro ore dopo l'avviso, nei luoghi che verrebbero indicati.

Tutto ciò tende a far credere essere probabile un imminente attacco contro le Romagne, combinato dall'Austria e da Napoli col governo pontificio.

L'Italia sarà forse spettatrice di nuove lotte, nelle quali sono di nuovo di fronte due principii opposti e dalle quali confidiamo sortirà trionfante il diritto nazionale.

Le Romagne hanno finora mostrata una moderazione molto lodevole. Esse avrebbero potuto, colle forze di cui dispongono, attaccare i mercenari pontifici, batterli ed estendere il movimento sino quasi alle porte di Roma.

Hanno seguito invece il partito più prudente, quello di difendersi; ma se fossero aggredite, chi può prevedere qual estensione prenderà la lotta? Non sarebbero esse giustificate dinanzi all'Europa, qualora nel respingere gli assalti dei nemici oltrepassassero i confini che si erano spontaneamente tracciati, recassero ai loro concittadini la libertà a cui anelano e vendicassero gli eccidi di Perugia?

Anche in questo caso non sarebbero i popoli che avrebbero dato pretesto a nuovi conflitti ed a complicazioni politiche più serie; ma il governo pontificio sussidiato dall'Austria e da Napoli.

Si può frattanto esser sicuri che l'Italia centrale tien dietro alle mosse dei nemici e che non si lascerà sorprendere.

Il suo esercito arde di misurarsi coi difensori dell'oppressione e della dominazione straniera, e combatterà collo slancio che inspira il sentimento del proprio dovere e l'amor patrio e colla fiducia che seppero infondere in lui i suoi capi.

—

Scrivono da Bologna, 13 ottobre alla *Nazione* di Firenze:

Ho cosa nefanda a scrivere, ma non nuova! Più lettere d'Ancona avvisano che il governo pontificio ha fatto mettere in libertà gran numero di galeotti e con passaporto regolare li ha spediti in Romagna ed a Bologna, di dove è quella gente criminosa, e ciò è evidente che fu fatto nella speranza di far nascere tumulto e discordia. Così fece non ha guari l'Austria, mandando in Lombardia i galeotti lombardi da Mantova, ma in gran parte vennero arrestati. Questa armonia di concetti e di misure del governo pontificio e dell'Austria è veramente edificante.

Le truppe a Rimini e Cattolica sono animatissime. Un ordine del giorno di Garibaldi dello scorso sabato le avvisava di un prossimo probabile attacco, di che si fece una vera festa. Ma per ora anche i napoletani staranno al loro posto.

A Cento ed a San Giovanni i preti si rifiutarono di cantare il *Te Deum* per l'innalzamento dello stemma sabaudo, e si dovette mandar a Bologna a cercar cappellani di truppa. Non così a Crevalcore, ove, con plauso di tutti, i preti si portarono alla funzione.

I militi di Garibaldi saranno forse a quest'ora in Bologna due mila e comincian già a manovrare. È tutta truppa che è stata al fuoco indurata alle fatiche, e che volentieri vedrebbe le spalle di quella ciurmaglia svizzera che molesta le nostre inermi città della Marca e dell'Umbria. Ultimamente Macerata ebbe a sperimentare che cosa è una truppa cui fu permesso il saccheggio, ed i di cui delitti commessi in Perugia vennero premiati con medaglie di onore.

—

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Napoli, 12 ottobre.

Uno stato d'inquieta incertezza agita il paese; le truppe napoletane passeranno o no la frontiera? È questa la domanda che tutti si fanno ed alla quale nessuno può recisamente rispondere; e perciò si passa nel campo delle ipotesi e delle congetture più o meno ragionate, più o meno sperate. Quel che è certo però si è che altre truppe sono colà giunte, sicchè al momento che scrivo, un effettivo di 21 mila uomini compone le due colonne mobili, senza tener conto di tutte le frazioni dei corpi partiti che erano rimaste in Napoli e che ieri hanno lasciato questa città dirigendosi a raggiungere le rispettive bandiere.

Il quartier generale del generale in capo Pianelli, è a Teramo, quello dell'altro generale Fonseca, a S. Germano. Intanto in Napoli dalle autorità si adoperano tutti gli eccitamenti per chiamare volontarii sotto le bandiere. Sulle porte delle chiese è stata affissa una stampa che ripete per esteso le circolari

comunicate alle autorità civili per invitare i giovani a farsi volontarii.

I timori di uno sbarco che potesse far Garibaldi (è questo l'incubo della camarilla austro-napoletana) sulle coste delle Puglie, ha determinato il governo a porre una divisione della flotta in crociera nell' Adriatico: il comandante ne è il capitano di vascello Scrugli. Filangieri rimane sempre a Sorrento, la corte a Portici.

Giorni fa il re si portò a visitare l' esposizione delle belle arti nell'edificio degli studii. S. M. rimase molto scandalizzata nel vedere delle nudità e ne mostrò tutto il suo risentimento all'accademia, particolarmente poi perchè era esposto un interno dello studio del conte di Siracusa, ove, oltre nudità era pure ritratto il gruppo fatto da S. A. e rappresentante l'Italia che incorona due donne rappresentanti il Piemonte e Napoli che si danno la mano in segno di alleanza.

L'accademia per riparare fece passare una mano di bianco a colla sopra la malarrivata effigie: l'indomani il conte di Siracusa si reca egli pure agli studii e sapendo l'accaduto, col proprio moccichino e con lo sputo toglie il bianco e restituisce l'effigie alla mostra. — Il nuovo direttore di polizia Ajossa aumenta di altre dugento il numero delle guardie di polizia della capitale.

Il cardinale Grassellini si dà molto da fare. — Lo spirito pubblico in Napoli è soprammodo eccitatissimo per la probabilità di prossimi attacchi militari: si è letta con gran soddisfazione la dedica che fa del suo libro l'illustre T. Mamiani ai popoli delle Due Sicilie, i quali comprendono, come l'autore dice, che la soluzione della quistione italiana, anzi dell'italiana indipendenza, sta in questa parte meridionale d'Italia.

Tutti convengono in questo pensiero. L'armata in buona parte divide essa pure questo sentimento, almenose devesene giudicare da ciò che dicono moltissimi de'suoi. Un infausto accidente è avvenuto ieri alla fregata a vapore dello stato l'*Archimede* che era alla vela nel golfo di Napoli: il comandante non seppe far chiudere le vele mentre si avvicinava una raffica di vento; l'albero di gabbia si spezzò, tre marinari naufragarono nè si sono più rinvenuti, due altri morti schiacciati.

Tutti deplorano questo sinistro, che secondo i provetti marini, nasce da che si affidano fregate a vapore a giovinetti di poca esperienza e che dopo dodici o quattordici anni di carriera, passati per lo più a Toledo, si elevano a capitani di fregata.

———

Una corrispondenza da Vienna, 11 ottobre, nella *Gazzetta di Venezia*, si esprime nel seguente modo sulla presente situazione:

« Oggi è l' *Ost-Deutsche Post* che ci rimena ai sogni dell' ottimismo e della speranza col suo primo-Vienna, nel quale ci annunzia, dietro notizie parigine, come ormai conclusa e sottoscritta la pace.

« In fondo, l' *Ost-Deutsche Post* non ne sa più di noi. È un fatto che la pace sta per essere conclusa, e le corti imperiali già compierono tutte le necessarie trattative per arrivare al difficile scopo. Solamente non si sa il giorno in cui verrà firmato l'istrumento finale, di cui già si crede di conoscere il contenuto, come da lungo tempo vi scrissi, e perciò i giornalisti giocano a gatta cieca annunciando un giorno piuttosto che l'altro per quello della sottoscrizione.

« Ma c'è un altro guaio. La pace sarà più provvisoria che stabile, perchè rimangono molte essenziali quistioni a definirsi tra l'Austria e la Sardegna intorno alla cessione del territorio lombardo, e resta, garbuglio più difficile a sciogliersi, quello della futura organizzazione dell'Italia centrale.

« Se guardiamo la storia, non ci sorprenderà questa crisi. Napoleone I ebbe anche sempre in mira di fondare i suoi trattati di pace su una base poco stabile. Così egli rimaneva padrone dell'avvenire, mettendo nella incertezza il nemico. Io non credo che l'attuale imperatore dei francesi abbia avuto dei secondi fini nel sottoscrivere i preliminari di Villafranca; ma gli è certo che quelli aprirono una voragine di dubbi, dalla quale non potemmo ancora uscire: per cui le conferenze di Zurigo, invece di essere una conclusione definitiva di pace, non fecero che aprire un nuovo campo alle tergiversazioni ed alle mene di partito.

« Però io credo che sia meglio di lasciar cantare all' *Ost-Deutsche Post* ed alla *Presse* i loro inni di gioia, senza illudersi sulla posizione della politica attuale. Il presente stato è transitorio nello stretto senso della parola. Non ancora si è fatta la luce; e le due corti imperiali non sanno sino ad ora da qual parte dovranno cercare i loro nemici. »

Da un breve cenno inserito nella Rivista politica del *Débats*, si rileva che il governo fece avvertire i giornali, perchè abbiano ad astenersi od a moderare la loro polemica, cui diede luogo la quistione romana, specialmente provocata dalle furiose pastorali dei vescovi.

Da una lettera di Trieste, in data del 3 ottobre, diretta al *Nord*, si trova così sostenuta l'idea del riscatto della Venezia.

« Il progetto di riscatto è il più conveniente che si possa sperare nello stato delle cose, e tanto conveniente, che sino ad ora un gran numero di *austriacissimi*, lo trovano preferibile ad ogni altro mezzo. Sintanto che trattavasi di difendere un principio, di far rispettare le ripartizioni territoriali stabilite, la resistenza era, se non giustificabile, almeno spiegabile; ma ora che i trattati sono lacerati e bene lacerati, varrebbe meglio vendere oggi, piuttosto che perdere dimani. Ma la passione è cieca, e lo orgoglio è inflessibile. »

— Da Madrid 13 si annuncia che le cortes hanno approvato il progetto di legge che porta la forza dell'esercito a 100,000 uomini, col potere di aumentare, se fosse bisogno, ancora di altri 60,000 uomini.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica il definitivo rendiconto degli introiti e spese dell'Austria per l'anno 1858. Gli introiti ascendono a 282 1|2 milioni di fiorini, le spese a 319 milioni, e per conseguenza la deficienza a 36 1|2 milioni.

Secondo l' ultimo rendiconto della banca di Vienna, la riserva metallica ascende a 79 milioni di fiorini, i viglietti in circolazione 472 milioni di fiorini. L'Austria si è fatto imprestare dalla banca per le spese della guerra 153 milioni di fiorini di cui 20 milioni in argento sonante. Oltre questa somma la banca ha altri crediti verso lo stato che ascendono a circa 200 milioni di fiorini.

— Parlando della Dalmazia la *Gazzetta di Vienna* dice:

« Presentemente due parti della società si stanno l'una incontro all'altra, un'immensa maggioranza della popolazione delle campagne slava, ma affatto senza cultura, e una piccola popolazione delle città, per la maggior parte di cultura italiana, con fondamenti aristocratici. La ricca letteratura e l'alta civiltà dell'Italia offrono a quest'ultima dei mezzi, coi quali l'Illirico non può in nessun modo competere. A ciò si aggiunge che il commercio appartiene quasi esclusivamente alle città delle coste; marinai e capitani sono però quasi esclusivamenfe slavi. Le calme simpatie italiane delle popolazioni della costa hanno senza dubbio un lato molto onorevole, e questa popolazione non è semplicemente un'immigrazione dall'Italia. Forse è in connessione colla colonizzazione dei romani. La tenacità dell'antico elemento romano non è un fenomeno isolato, e la si scorge tanto in Dalmazia, come in diverse regioni della Germania e della Francia. »

La *Gazzetta di Vienna* dopo queste premesse finisce però col non voler ammettere che le popolazioni della Dalmazia e di Trieste abbiano a considerarsi come italiane.

— Un telegramma da Amburgo del 14, annuncia che il ministro danese della guerra, sig. Lundbye, ha rinunciato al suo posto; i suoi colleghi seguiteranno probabilmente il suo esempio. Si assicura però che quella rinuncia non è connessa colla politica. Il re è ritornato a Copenhaguen senza aver visitato l'Holstein.

— Si scrive da Pietroburgo 5 ottobre alla *Börsenhalle*:

« I progressi della rigenerazione popolare dell'Italia trovano qui in tutti gli organi della pubblicità una grande ammirazione, come gli ultimi movimenti per le riforme in Germania sono approvati da tutti gli uomini liberali e amici della Germania di qui, i quali però non devono scambiarsi con quelli che qui si chiamano del partito tedesco e che per molti riguardi rassomigliano al Don Chisciotte feudale alla Sprea, (la *Gazzetta crociata*). I riformisti della Germania non perderanno nulla nelle simpatie di qui per le ammonizioni loro amministrate dal gabinetto di Vienna. Dopo la guerra orientale hanno qui ragione tutti quelli che parlano contro l'Austria, e questa non ha mai ragione, specialmente quando essa apre la bocca in modo così malaccorto come fece ultimamente. »

Una lettera da Pietroburgo dice:

« Diversi fatti tendono ora a dimostrare che essendo la parte orientale del Caucaso soggiogata, ora si prenderanno provvedimenti per ridurre all'obbedienza anche la parte occidentale. Al presente si sta concentrando un corpo di spedizione ragguardevole sull'ala destra del Caucaso per questa nuova serie di operazioni. Il principe Bariatinski sotto il cui comando è collocato quel corpo, doveva essere sul luogo alla fine di settembre. »

La *Gazzetta di Pietruborgo* annuncia che il conte Muravieff Amourski, governatore generale della Siberia orientale, è partito da Nikolajewsk sull'Amur, a bordo di un vapore da guerra russo, pel porto giapponese di Khakhodalè dove giunse il 23 di giugno.

— Da Belgrado 6 ottobre si annuncia alla *Gazzetta d'Augusta*, che il principe Milosch ha chiuso in quel giorno la skupcina, dopo che quest'assemblea ebbe compiuti i suoi lavori. I deputati dovevano partire il giorno dopo da Cragujewatz e il principe era aspettato a Belgrado.

Scrivesi alla *Presse* da Costantinopoli il 3 ottobre:

« Quanto più sono conosciuti i dettagli della cospirazione e dell'inchiesta, quanto più si fa luce su questo affare, di altrettanto si generalizza la persuasione che aveavi in questo un serio movimento nazionale.

« Confermasi che il ministero persiste a reclamare dei castighi esemplari e d'altra parte si assicura, e si stampò nella *Presse d'Orient*, che il sultano persiste nel generoso pensiero di non volere che sia sparso sangue.

« È ormai avverato che Diafer-bascia non si è punto annegato. Esso fu visto a Sira da cui partì per Corfù presso dell'Albania sua patria. Un fatto deplorabilissimo è accaduto. Uno degli accusati più arditi, un luogotenente che si fece notare per l'ardore delle sue convinzioni durante l'interrogatorio, è morto nella sua prigione. »

D'altra parte scrivesi all'*Univers* sullo stesso argomento:

« Nessuno qui prende abbaglio sulla gravità d'una congiura che necessitò più di 1500 arresti e che aveva dei complici in tutto l'impero. L'attitudine ferma e risoluta di tutti gli accusati in presenza dei loro giudici, la franchezza e la chiarezza delle loro confessioni, la loro soddisfazione di poter dire in faccia ai primi funzionari dell'impero, in un linguaggio altrettanto moderato che sensato, le più dure ed incontestabili verità; i vivi rimproveri che essi indirizzarono ai ministri incaricati dell'inchiesta sugli abusi ed i disordini dell'amministrazione, la gloria che si son fatta di tutto arrischiare per salvare il paese, tutto sembra indicare che se questi uomini fossero riusciti, sarebbero stati salutati come veri liberatori.

« Il corrispondente aggiunge che i rappresentanti delle grandi potenze, particolarmente l'ambasciatore di Francia che non si dissimula i pericoli di una simile situazione, aveano risoluto di recarsi in corpo dal sultano per raccomandargli l'adozione di serie riforme diventate più urgenti che mai. Avvertiti di questa idea Aali-bascia e Fuad-bascia si sono vivamente opposti, offerendo la loro demissione se gli ambasciatori persistevano. Fu convenuto in conseguenza che gli ambasciatori farebbero giungere al sultano una nota nella quale esporrebbero quello che a viva voce volevano dire. Questa nota dovette essere presentata alla Porta il 3 ottobre. »

Si legge nell' *Osservatore triestino*:

« Al mezzogiorno ricevemmo col *Bombay* i carteggi e i giornali di Costantinopoli e di Atene sino alla data dell'8. Il 3 corrente la commissione straordinaria chiamata a giudicare la recente congiura tenne una seduta finale, relativamente alla sentenza degli accusati. Sembra però che il sultano non farà conoscere le sue intenzioni finchè non sia conchiusa l'indagine suppletiva resa necessaria dall'arrivo del generale Hussein bascià, ch'è il primo nella lista dei cospiratori.

« Il governo ottomano ordinò che sia migliorata la condizione materiale dei soldati. Già si pagaron loro tutti gli arretrati (affermasi che la Porta conchiuse a tale scopo un prestito di 12 milioni di piastre colla casa Camondo), e si ordinò di migliorare il pane di munizione.

« È smentita la notizia che la Porta abbia deciso di escludere i circassi dal servizio civile e militare. — La *Presse d'Orient* ricevette una terza ammonizione e fu sospesa sino a nuovo ordine, come ostile al governo. — Il governo russo noleggiò due bastimenti per il trasporto de'circassi che vogliono spatriare. Questi legni arrivarono il 4 a Costantinopoli con 661 emigrati.

S. M. Il re di Grecia fece grazia al poeta Souze, ch'era stato condannato a 5 anni di prigionia come autore di un carme offensivo a quel monarca. »

— Le notizie dalla Cina arrivate in Francia vanno sino al 1° agosto. Il contrammiraglio Page, nominato al comando della divisione navale indo-cinese, in luogo del viceammiraglio Rigault de Genouilly di cui è spirato il tempo di servizio, era giunto ad Hongkong coll'ultimo vapore, proveniente dall'Europa per la via di Suez. Dopo l'attacco dei forti di Taku, i comandanti delle forze alleate bloccavano i due rami del Peiho, e presero diverse giunche cinesi. Questo fatto produsse un grande effetto sulla popolazione lungo le rive, perchè il commercio del Peiho, era assai attivo. Il governatore di Petchli in questa circostanza, fece un passo singolare che dimostra la duplicità dei cinesi. Egli, come se niente sapesse di ciò che è accaduto, mandò a chiedere la ragione perchè le coste della provincia fossero bloccate, e naturalmente ebbe una risposta che lo illuminò perfettamente sull'argomento. La squadra francese perdette un cadetto che era stato gravemente ferito a Peiho. La città di Shangai era tranquilla, e gli affari erano stati interrotti. Il fermento che si era manifestato per alcuni giorni andava lentamente calmandosi. Una leggera perturbazione ebbe luogo a Vosung, in causa dei salari de'marinai cinesi impiegati nel commercio dell'opio, ma senza alcun colore politico.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall'8 al 15 ottobre.

Le voci più varie e contraddittorie furono sparse nella settimana, la quale è cominciata sotto l'influenza della notizia di nuovi ostacoli insorti contro la pace, e termina coll'altra dell'imminente sottoscrizione del trattato e della convocazione del congresso.

L'ultima notizia ha prodotto a Parigi molto sostegno nei corsi e maggiore attività negli affari; ma che sia per confermarsi, è ciò che non potrebbesi dire.

Alla Borsa di Torino però il rialzo di Parigi non ha prodotto alcun effetto sui corsi della rendita, che rimangono oscillanti verso 86 senza poter oltrepassare quest'ultimo corso. Salito il 5 0|0 49 ad 86 15, ricadde tosto ad 86, 85 85, 85 75; a questo prezzo non mancavano i venditori a contante ed anche per fine corrente.

Non solo le complicazioni politiche dell'Italia centrale, ma l'aspettazione dell'imprestito concorre eziandio ad arrestare il movimento della rendita. I capitali abbondano a Torino, a Genova, a Milano, ma se ne restano inerti, aspettando di concorrere all'imprestito, o che la situazione inspiri più confidenza. La riduzione dell'interesse de' Boni del tesoro non ha punto influito a diminuirne la domanda; il capitale disponibile continua ad investirsi per impiego provvisorio.

Il mercato de' valori industriali è pressochè abbandonato. Le azioni della Banca nazionale erano cadute a Genova a 300 fr. di premio, poscia risalirono a 302, 305, 307 50 con pochi affari.

Le azioni della Cassa del Commercio provarono un nuovo ribasso. Da 75 caddero a 74, 73, 71, 70. Anche a questo prezzo mancano i compratori. Questo ribasso debbesi più all'inerzia che si osserva nello stabilimento, che a variazioni avvenute nella sua situazione.

Negli altri valori non si fecero affari. Le obbligazioni delle strade ferrate sono ferme; i titoli sono rari.

Si attende come prossima la concessione della strada ferrata delle riviere; ma finora il consiglio divisionale di Genova non ha deliberato intorno alla guarentigia delle province, perchè non è riuscito ad esser in numero.

I corsi sono:

5 0|0 1849	85 75
Banca nazionale	1307 50
Cassa commercio	70 »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parma, 15 *ottobre.*

Alcuni giornali di Torino affermano che Parma è stata occupata da truppe piemontesi. Questa notizia non è vera.

Furono eseguiti altri arresti.

Il generale Ribotti ha proibito di vestire abiti militari a chiunque non appartenga alla truppa.

———

Parigi, 16 *ottobre, matt.*

Si legge nel *Moniteur*:

Gli agenti di cambio sono autorizzati a provvedersi di due commessi principali, che conchiuderanno gli affari sotto la responsabilità dei primi.

I diritti di senseria sono diminuiti.

La liquidazione della quindicina è abolita.

———

Breslavia, 15. Si assicura che il principe reggente e l' imperatore di Russia arriveranno giovedì venturo.

G. Rombaldo, Gerente.

TORINO

Via B. V. degli Angeli, N. 9.

SPECIALITÀ

PRESSO

L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

AGENZIA DI D. MONDO

TORINO

Via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di Planchais, *per la carnagione*. Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA Chantal, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di Laroze con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA Faguer per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. Perry de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-Barral. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. Pulvermacher di Parigi.

Catena-Fasce per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.

Braccialetto per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.

Collare per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.

Cintura per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.

Stecca per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.

Batterie per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7, 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cataterí**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.: **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di Bardel, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:

Qualità fina vaniglia	L. 1 60	1/4 di chilo.
Id. sopraffina id.	» 1 90	id.
Id. mezza vaniglia	» 2 60	id.
Id. *Santé* 1ª qualità	» 2 25	id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:

Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.

Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.

Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, o per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. Chantal, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa Laroze di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO Laroze alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la lore bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. Goeury-Duvivier. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini; macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di Gindreaud, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli; per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico Serres di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1. Id. per oriuoli. . . . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor Jongh dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100. Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia Laroze imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. . . . . L. 1 50
Id. in pacchi . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. Chantal per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. Dupuytren per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa Faguer. Vaso L. 2.

SAPONINA Duvignau compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s' incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

VENDITA FORZATA per cambiamento di negozio, per soli 15 giorni, di una quantità di profumerie di Parigi, come **Acque d'odore, Pomate, Saponi, Polveri diverse, Cosmetico**, ecc. ecc. Chi acquista per fr. 3 avrà lo sconto di fr. 1. — Torino, via Nuova, angolo di Piazza Castello.

STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La proprietaria di detto stabilimento, aderendo al generale desiderio della numerosa sua clientela, avverte che lo terrà aperto anche nella stagione invernale con tutti i comodi necessari e la proprietà che lo predistingue.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

CAFÉ DES ARTS

Au coin de la rue d'Angennes et Bogino, N. 33, Estaminet Français

Billard, Bière en cruches et en chappe, Vermouth, Liqueurs, Vins étrangers et nationals, Déjeuners à la forchette.

Cet Établissement restauré à neuf au centre de la ville se recommande aux Consommateurs pour son confortable e le choix de ses consommations.

Le nouveau propriétaire parlant plusieures langues se fera un plaisir d'être agréable aux clients étrangers qui voudront bien l'honnorer de leur présence.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino. deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

ISTITUTO

DI EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto dalle signore

Peverelli e Bacchialoni

IN TORINO

Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino, piano terzo.

Le scuole del corso superiore non che quelle delle classi inferiori furono riaperte per l'incominciante anno scolastico presso l' Istituto femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni col 1° del corrente mese.

Le famiglie che volessero affidare all'Istituto l'educazione ed istruzione delle loro fanciulle, potranno rivolgersi alla direzione nella località di sopra indicata per conoscere le condizioni d'ammissione tanto al pensionato che alle scuole esterne.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone